

III.

SAN MARCO A LIBRO CHIUSO.

Venezia, ottobre.

L'offensiva italiana è cominciata. Tra Monfenera e le Grave, già cento nostri bei battaglioni hanno passato il Piave, hanno sfondato la linea austro-ungarica. Risalgono le alture dall'altra parte, scrollano la resistenza nemica. La Terza Armata, protesa sulla riva destra del basso fiume, sta per scattare. Attende l'ordine. Il Reggimento Marina ha nascosto tra i canneti della foce le botti e le tavole e le zattere necessarie per gettar la prima passerella sull'altra riva; ed è impaziente di eseguire il salto.

L'esercito imperiale reagisce con valore, con accanimento. Era corsa voce che non avrebbe offerto dovunque la stessa resistenza. Voce falsa. La compagine nemica è ancora salda; è una corazza. Favorita dal fiume in piena e dal maltempo, ha distrutto tutti i ponti che abbiamo gettato sul Piave, meno pochi. I battaglioni che son passati si troverebbero in condizioni critiche, se non li animasse uno spirito magnifico.